

# Anastasia

di Raffaello De Masi

La notte del 17 febbraio 1920 una donna si gettò giù da un ponte a Berlino. Salvata e trasportata in ospedale, rifiutò sempre, durante la degenza, di fornire indicazioni sulla sua identità. Dopo la guarigione dalle ferite riportate nella caduta, fu trasferita ad un ospedale per malattie mentali, sempre a Berlino, dove rimase fino all'anno successivo. Una mattina d'estate di quell'anno, appena svegliatasi, annunciò di essere la granduchessa Anastasia, ultima figlia dell'ultimo zar di tutte le Russie, Nicola II. Visitata, qualche giorno dopo, da una delle ex dame di compagnia della zarina Alessandra, la donna rifiutò di mostrare il suo viso coprendosi con le coperte del letto. La dama la definì un'impostora e la insultò e schiaffeggiò. A questo punto la donna, pur esprimendosi in tedesco, la chiamò "blocha", pidocchio, appellativo che lo zar usava per definire, quando desiderava essere offensivo, le confidenti della moglie; il termine non era noto ad alcuno, al di fuori della stretta cerchia imperiale, e la cosa impressionò estremamente la dama, che uscì senza dire più una parola.

La cosa, però, non rimase ignota a lungo, e già la settimana successiva molti ex sudditi dello zar erano venuti a far visita alla presunta zarjevna. Dopo il 1922, quando fu dimessa dall'ospedale, Anastasia visse anche della carità dimostrata da questi simpatizzanti.

## Anna, perfetta attrice o misera sventurata?

E' di quel periodo la spiegazione della sua fuga allo sterminio della famiglia imperiale. Durante la notte dell'esecuzione, essa non fu colpita da alcun proiettile e solo ferita da un colpo di baionetta di uno degli esecutori che, credutala morta, non infierì sul suo corpo, come invece avvenne con le sorelle. Qualche ora dopo un soldato, di nome Tchaikovsky, si accorse che si muoveva ancora e, approfittando del caos di quella terribile notte e dell'anar-

Una delle pagine più visitate sulla vita e la storia di Anastasia Romanova.



chia che stava scuotendo le forze armate sotto le spallate dell'infesta guerra e della rivoluzione in corso, la portò via; dopo la guarigione, le trovò una sistemazione in Romania, presso una sua zia. Qui la storia si fa confusa, ma pare che, a un certo punto, Anna (Anderson, questo il nome fornito dalla donna durante la degenza in ospedale) abbia sposato Tchaikovsky, e, dopo la sua morte in battaglia, abbia partorito un bambino che fu affidato a un orfanotrofo.

Sola e senza mezzi la donna arriva a Berlino per chiedere, sempre secondo il suo racconto, aiuto alla zia, la principessa Irene (i detrattori della sua identità qui obiettano e criticano la sua de-

cisione di non rivolgersi alla regina Maria, sua cugina, mentre era in Romania). Qui raggiunse il palazzo ma, non trovando nessuno, di sua conoscenza, che le consentisse l'ingresso, e respinta in malo modo dalle guardie all'ingresso del palazzo, fu presa dallo sconforto e decise di suicidarsi con il salto dal ponte.

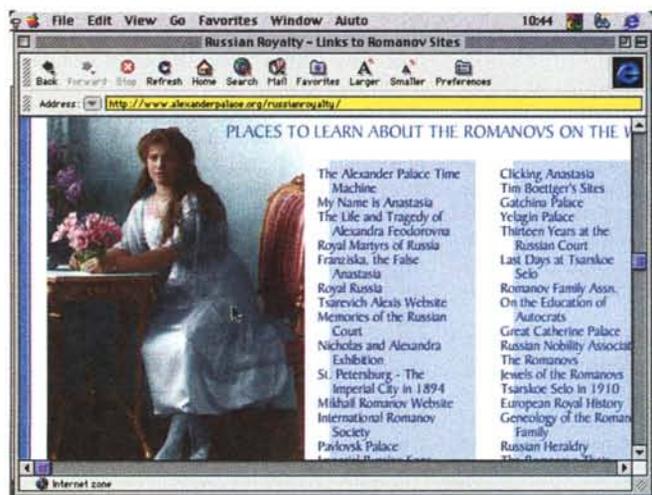
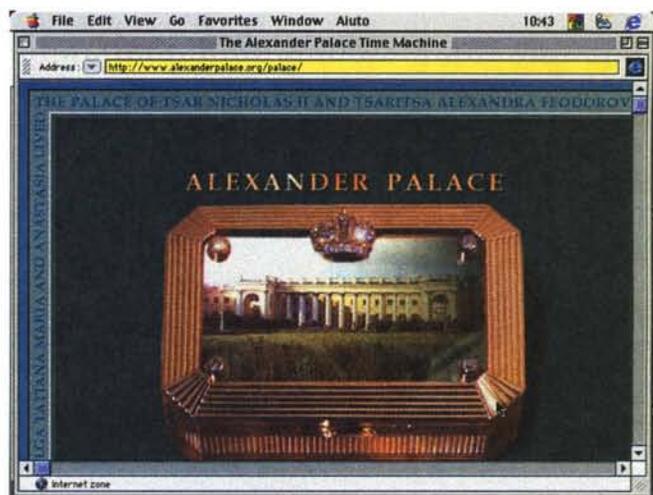
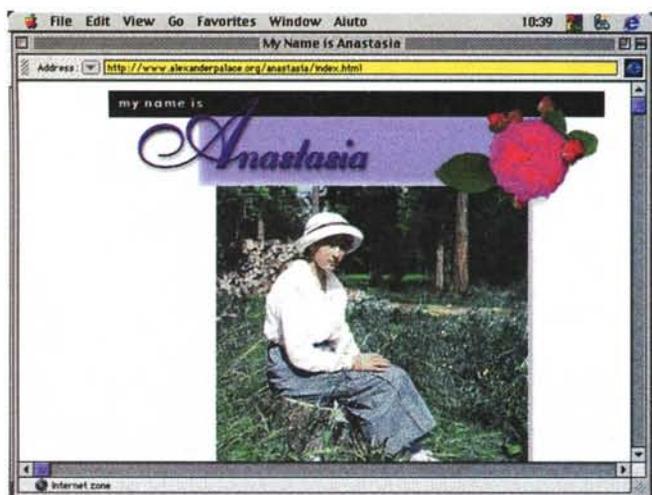
La principessa Irene, interpellata, raggiunse la sedicente Anastasia, e in un primo momento negò la presunta identità; alcuni giorni dopo fu invece trovata inspiegabilmente piangente nella sua camera, mentre ripeteva continuamente una sola frase "E' lei! E' lei!". Il principe Sigismondo, fratello di Irene e amico d'infanzia di Anastasia,

## La fine degli Zar

La Grande Guerra aveva ridotto la Russia, dopo una serie di gravi disfatte militari, allo stremo. La mancanza di cibo e le perdite in battaglia divenivano ogni giorno più pesanti e difficili da sopportare, tanto che scoppiarono rivolte a Petrograd (ex S. Pietroburgo) e Mosca. La rivolta si estese rapidamente ai militari. Il 15 marzo 1917 Nicola II, l'ultimo zar, abdicò.

Il giorno successivo il palazzo imperiale fu saccheggiato dai soldati. Anastasia era allora ammalata di morbillo. La famiglia reale era praticamente prigioniera nelle proprie stanze. Quando, dopo qualche giorno, uscirono nel parco, furono oggetto di ingiurie e parole di disprezzo.

La prigionia presso il palazzo reale durò diversi mesi, quindi l'intera famiglia, insieme ad alcuni servitori e consiglieri, fu trasferita in Siberia, presso il palazzo Ipatiev, sede del governatore locale a Ekaterinburg. Qui la prigionia si fece più dura e sprezzante, visto che era loro proibito perfino di uscire da casa e i vetri delle loro stanze erano stati coperti di vernice per evitare che potessero guardare fuori. Nella notte del 16 luglio del 1918, dopo 78 giorni dal trasferimento, i reali, insieme a tre servi e al dr. Botkin, il loro medico, furono prelevati e trasferiti in una stanza senza finestre, facendo loro credere di dover scattare delle foto di famiglia. La famiglia si dispose in due righe, con Anastasia avanti, con in braccio il suo cagnolino Djemki. Immediatamente un gruppo di soldati, entrati nella stanza, aprì il fuoco. I due regnanti e la granduchessa Olga caddero colpiti a morte mentre lo zarevich Alessio, benché ferito, dava ancora segni di vita. Tatiana, Maria e Anastasia si rannicciarono sul pavimento coprendosi con le braccia, e furono colpite diverse volte con le baionette. I corpi furono seppelliti in una località che rimase ignota per molti anni.



"My name is Anastasia", forse il sito più esauriente sulle vicende della granduchessa. Numerosissimi i link raggiungibili. Tra questi, anche una fondazione, tuttora esercitante le sue funzioni, nata per proteggere e garantire i diritti di successione dei Romanov.

pose alla Anderson una serie di domande su molti particolari di piccola importanza della loro fanciullezza, dichiarando, alla fine, che si trattava davvero della granduchessa.

La donna, Anna Anderson, ormai, per tutti (il nome fu indicato da lei già nel '20), determinò immediatamente la formazione di due gruppi, che riconoscevano o negavano rispettivamente l'identità della rivendica unica erede dei Romanov. La principessa reale Cecilia, cognata del Kaiser e parente diretta della zarina Alessandra, asserì che la Anderson era la perduta granduchessa, mentre il principe Luigi Ferdinando e sua moglie, la principessa Kyra, negarono sempre, nella maniera più assoluta, così come fece la zia, la granduchessa Olga, dopo numerosi colloqui.

## Una vicenda mai chiarita

La lunghissima storia della controversia sulla effettiva identità di Anna Anderson attraversa oltre mezzo secolo di sto-

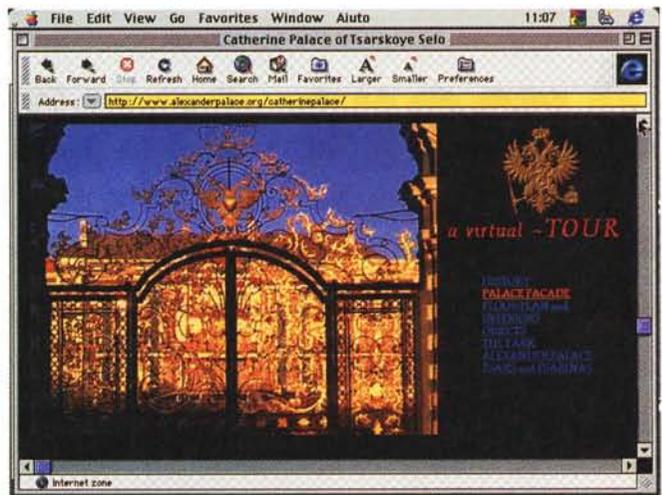
**WOW - World Of Web, la rivista Pluricom dedicata a Internet ospita, questo stesso mese, la storia di Rasputin, da molti ritenuto il vero responsabile della caduta dei Romanov; vi rimandiamo a queste pagine per una più accurata disanima degli eventi che portarono alla fine degli Zar e all'avvento della Rivoluzione d'Ottobre, il Krasniy Oktiabr, festa e momento di riferimento del mondo russo.**

ria d'Europa; il vecchio tutore di Anastasia, Pierre Gilliard, ne riconobbe le fattezze, e Mathilde Kschessinka, amante di Nicola prima del matrimonio e poi sposa del Granduca Andrea, dichiarò che Anna aveva gli stessi occhi di Nicola II, e che la Anderson aveva un portamento imperiale. Il granduca Alessandro, cugino di Nicola II, dopo due giorni di colloqui esclamò, tra le lacrime: "Ho visto la figlia di Kolja!".

La dimostrazione forse più convincente della identità tra Anna e Anastasia sta, probabilmente, in un episodio che coinvolse il Granduca Ernesto di Hesse, fratello di Alessandra. La Anderson asserì che il Granduca aveva fatto visita alla corte della sorella nel 1916, quando la prima guerra mondiale era già scoppiata. Ernesto negò recisamente di aver mai intra-



Una pagina dedicata a Mikhail Romanov, fratello di Nicola e Zar di tutte le Russie per un giorno. Leggerete qui la sua storia.



Il sito dedicato allo splendido palazzo reale voluto dalla grande Caterina. Se ne può fare una visita virtuale completa, scaricandone numerose immagini in alta definizione.



La zarjevna Anastasia, all'età di nove e dodici anni.



preso questo viaggio, ma il motivo della negazione pareva certamente ovvio, visto che le due nazioni erano in guerra aperta. Nel 1966, a distanza di circa mezzo secolo, dopo la sua morte, membri della famiglia di Ernesto asserirono che il viaggio, invece, fu pianificato e fatto nella massima segretezza. Se fosse stata una impostora, come avrebbe potuto saperne?

Determinato a dimostrare, anche per sua convenienza, la tesi della falsità, Ernesto montò una serie di prove atte a di-

mostrare che la Anderson era semplicemente un'operaia polacca, tale Franziska Schanzkowska, di cui era sparita ogni traccia contemporaneamente alla comparsa della presunta Anastasia. Ma poche persone credettero a queste prove. Più pesante è l'importanza che i detrattori davano al fatto che la presunta Anastasia non parlò mai in russo. Ma questa giustificò sempre la decisione dicendo di non voler mai più pronunciare una parola nella lingua del popolo che aveva ucciso la sua famiglia. Restava la presenza della cicatrice della baionettata, ma i detrattori asserivano che si trattava di una ferita a seguito dell'esplosione di una granata nella fabbrica dove la Schanzkowska lavorava.

Nel 1938 si apriva, in Germania, il processo relativo alla definitiva prova dell'identità della donna. Prove a favore e contro furono fornite; antropologi studiarono fotografie delle due donne e vi trovarono rispettivamente analogie e diversità. Le due donne avevano la stessa deformità al piede destro (cosa che era sempre stata tenuta nasco-



Una delle ultime immagini della famiglia reale, a Tsarskoye Selo.

sta), e un famoso antropologo, il dr. Otto Reche, dimostrò alla corte le fortissime analogie che lo avevano convinto della identità delle due donne. La stessa Anderson chiese di recuperare impronte digitali di Anastasia per poterle confrontare con le sue, ma senza successo. Finalmente, nel '70, fu emesso un giudizio, salomonico come non mai, in cui si diceva non che la Anderson non fosse Anastasia, ma che non era stato provato questo. Nel 1969 Anna-Anastasia sposò il medico americano John Manahan; morì nel 1984 di polmonite e fu cremata. Un test del 1990 sul DNA ricavato da alcuni capelli sembrerebbe provare la falsità dell'identità, ma i sostenitori dichiarano che i campioni trattati non sarebbero autentici.

## Webografia

- <http://www.geocities.com/Athens/Aegean/7545/Anastasia.html>
- <http://www.alexanderpalace.org/anastasia/index.html>
- <http://www.romanovfamilyandfund.org/>
- <http://www.alvr.com/czars.html>
- <http://www.wolfenet.com/~mfbaehr/mikhail.html>
- <http://www.alexanderpalace.org/catherinepalace/>
- <http://www.nettaxi.com/citizens/anastasi/>